

**La chiesa e il palazzo badiale di S. Sofia di Benevento dopo il terremoto del 1688.** – Per ordine del Emine.mo e Rev.mo Card. Benedetto Panfili immediatamente che l'E. V. tornò dalla legat.ne di Bologna si spedì l'Abbate Horatio Minimi per la visita dell'insigne Badia di S. Sofia di Benevento quale per essere stata otto anni senza l'Abbate Comm.rio e per lo spaventoso terremoto del 1688 si ritrovava in stato deteriorato, e bisognoso d'assistenza. Si partì per tanto di Roma li 23 aprile 1694 per quella volta con due servitori per il necessario servitio, e pervenuto li 28 d.o in Napoli furon fatte le diligenze nel tribunale dello Nun.ra per haverne l'inventario della verittate et altre notizie spettanti alla Badia che dal Commissario di esso tribunale era stato fabricato nel tempo che morì la B. M. del Card. Boncompagni Abbate Commendatario già di quella Badia nella qual congiuntura fu osservato un processo, et istrumento di defalco fatto dal Procuratore fiscale Vincenti alli affittuari della Badia per danni patiti dal terremoto che come eccessivo e non sussistente veniva ad essere di sommo danno del Em.mo Sig. Card. Panfili, che come creditore della pensione che aveva sopra d.a Badia non restava di quella sodisfatto, e presane una distinta nota de defalchi prenominati si procede il viaggio per Benevento.

Nel di 26 Maggio 1694 si arrivò in Benevento e le prime operazioni, che si fecero furono, d'essere a vedere la Chiesa di S. Sofia, et il palazzo, quale si descrivono nel infrascripto modo.

La Chiesa di S. Sofia è situata nella parte superiore della città vicino al Castello, o Palazzo dove vi siede il Governatore pro tempore della Città loco di miglior aria, che sia. Questa benché habbi il titolo di S. Sofia, è però dedicata a S. Mercurio del quale vi è il corpo. S'entra per un portone grande, la facciata del quale sono quattro grosse colonne di marmo che sostengono un sopra corridoio et ha un cortile, quale è commune per il passo con li Monici, e la Badia, havendovi questa le stalle, rimessa, e porta delle carceri, e scala del Palazzo.

Per entro questo cortile è la porta della Chiesa bella di marmi bianchi figurati con qualche mosaico antico che essendo rovinata dal terremoto la maggior parte della chiesa, questa restò in piedi. Ha sopra a mano dritta l'arme del fu già Com.rio Sig. Card. Panfili, in mezzo la porta, l'arme del Card. Bon

Compagni, et a mano manca l'arma del Sig. Card. Barbarini nel entrata vi sono alcuni archi grandi, quasi aggiunti al corpo della Chiesa, che si può dire come un atrio, dove si vedono alcune sepolture di rilievo, e seguitando vi è a mano dritta la cappella del S.mo Reliquiario, che retto la volta che non cadde, et a mano manca vi era il campanile grandissimo, che ruinando fece il danno maggiore alla Chiesa. Il corpo e sito poi principale di detta Chiesa vien formata da otto colonne di marmo raddoppiate, con altre otto colonne di fabrica, che con archi fanno quasi un ottangolo, e sostengono la cupola, e fanno una bella et antica architettura, e solo la detta cuppola cascò per il terremoto restando il resto in piedi.

Ha l'altar maggiore staccato in mezzo tutto di marmo, vuoto di dentro supponendosi vi sijno molti corpi di Santi, si come anche nel piano, e tra le colonne sotto la cuppola, che si vede che anticamente veniva serrato da ferri che a guisa di ferrata erano tra una colonna e l'altra, acciò non fosse quel terreno calpestato.

Ha dietro il medesimo altar grande un altro più basso, ma largo altare di marmi bianchi, che resta distaccato potendosi girar a torno a mano dritta di questo e l'altar della Madonna di Loreto dove si può celebrare, e a mano manca, e l'altar di S. Giovenale l'uno, e l'altro con quadri di molta stima, e di pittor famoso Sebastiano Piperno Beneventano in questo anche si celebra, restando tutto il resto della Chiesa, ed il pavimento in cattivo stato; dalla mano dritta vi è la sagrestia, che per essere sotterranea è umida e poco bona, appresso vi è il coretto con un bon organo: e dalla mano sinistra è la porta che va in Convento.

La detta Chiesa non haveva coro, offittiavano dietro l'altare, e hora si è fatta assai comoda fabrica per esso.

Resta scoperta la detta chiesa di tutto l'atrio in faccia, e dove è l'altar delle reliquie, che sta convertito mezza volta essendosi per questo rifatto tutto il massiccio de muri e fatto anche la volta della cappella nova che sta dirimpetto alle Reliquie, per doversi unir tutta la volta con l'altra della cappella, secondo il disegno mandato e qui descritto.

Sopra ciò furono fatti molti discorsi con Monaci, e Sig. Card. Orsini, volendo detto Sig. Cardinale che si fosse restaurato solo il sito delle Colonne, e diroccato il resto, ingerendosi in questo detto Sig. Cardinale, perché come protettore della Religione de Monaci haveva ottenuto da N. Signore il denaro, ch'era solito spendersi in tempo del capitolo Generale, dispensandolo per breve, et era la

somma di mille e duecento venti acciò si convertisse in detta fabrica, e riparazione della Chiesa, asserendo, che N. signore l'imponesse, che fosse sua cura che questi denari fossero ben spesi; fu poi risoluto, che si restaurasse nel accennata, e annessa forma di comune consenso, et alla presenza del Sig. cardinale e del Padre Abbate Blasi, e del Ministro del Em.mo Commendatario, che fu li 23 Giugno. 1694 notato sotto la detta pianta.

Il Convento de Monici ha un bon atrio con cisterna, che serve per orto di frutti quadrato, due parti del quale sostiene due file di cammere, essendo l'altre due cascate per il terremoto.

Si sale per un ampla scala di marmo, e si trova un nobile dormentorio amplo e longo con sette cammere per parte tutte a volta e grandi, havendo un altro braccio di tre altre cammere fatte novamente; ha da un lato un altro bon orto di pergolati di moscatello, e frutti, et altro orto grande a piedi le Muraglie, che affittano li medesimi Monici.

Li Monici presentemente non ve ne sono, che tre, et un converso numero maggiore, che mai vi sij stato per quello si ricordano li Beneventani.

Nella detta Chiesa vi è eretta una Confraternita detta di S. Giovenale.

Il palazzo Abbadiale, è affatto cascato, et in piedi solo vi è restato una muraglia verso il cortile con poco di tetto mal sostenuto; il sito era grande, ma con le stanze con poca semetria essendo chi grande e chi piccola, haveva il portone oltre quello con scala nel cortile, nella strada di comoda grandezza. Il piano di esso era col piano di un orto, o giardino assai grande, e murato con cisterna e pergolato di moscatello con molti frutti.

Ha anche una casa contigua al portone del cortile che si affitta dove si faceva anticamente la pizzicaria, e si affittava assai, ma hora se ne cava cinque ducati l'anno solo.

Si ritrahe anche l'affitto da alcuni lochi nel Cortile che non son finiti di ruinare come la stalla, la stanza detta il gallinaro, cavandosene cinque altri ducati".

(Arch. Stor. Prov. Di Benevento, *Fondo S. Sofia*, vol 43).

**ALFREDO ZAZO**